



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Perché lo coltivasse e lo custodisse

Rileggere i racconti della creazione ci fa prendere coscienza dell'amore di cui il mondo è portatore. Ogni essere vivente è pensato, formato e messo al mondo con infinita cura. E il Creatore chiede aiuto alla creatura umana per continuare a *coltivarlo* e *custodirlo*. La fiducia di Dio nei nostri confronti è immensa, ma spesso non corrisposta. Quando l'uomo non si relaziona alla creazione con atteggiamenti di cura, il *custodire* si deforma in *sfruttamento*. È importante allora ritornare alla Parola di creazione e ricominciare a coltivare atteggiamenti e azioni concrete di cura.

Preghiera iniziale

dal Salmo 8

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.
O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

Introduzione al brano

Il brano della Genesi ci dice che tutto esce dalle mani di Dio, che vuole un mondo bello, ordinato e piacevole. E che l'uomo, vertice della creazione, è chiamato a cooperare con Lui per questo fine. Con lo stesso amore e cura con cui Dio crea ogni più piccola cosa, anche l'uomo è invitato a coltivare e custodire.

Genesi 2,4b-15

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avila, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Medito

Abbiamo ricevuto dal Signore un dono. Ci è chiesto di coltivarlo e custodirlo. E di passarlo in eredità alle generazioni future. Dovremmo «lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato» (Baden Powell). È un'azione che non può essere solo demandata a Stati od organismi internazionali. È un impegno di ciascuno, è una vocazione umana inderogabile, data direttamente da Dio ad ogni essere umano. È la sua prima vocazione.

Ciascuno è tenuto a fare piccoli gesti concreti quotidiani di cura. Può vivere la sobrietà e la conversione ecologica (cfr. Laudato si', 216-217), lottare contro lo spreco, consumare meno e meglio... gli esempi non mancano. Dal ripulire gli argini al piantare alberi. Perché rispettare la natura non è solo rispondere alla propria vocazione di custodi del creato. È aiutare me stesso, che abito in questo mondo. È volersi bene e voler bene alle altre creature. Lo sottolinea anche papa Francesco in Fratelli tutti al n°143: «non c'è apertura tra popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali... Ciascuno ama e cura con speciale responsabilità la propria terra e si preoccupa per il proprio Paese, così come ciascuno deve amare e curare la propria casa perché non crolli... Anche il bene del mondo richiede che ognuno protegga e ami la propria terra. Viceversa, le conseguenze del disastro di un Paese si ripercuoteranno su tutto il pianeta».

Le mie piccole/grandi azioni hanno un impatto in tutto il sistema mondo. Non è indifferente che io agisca o no, anzi: io faccio la differenza! Nel mio piccolo io contribuisco al bene di tutti. Il pianeta è uno, curiamolo!

Preghiera conclusiva

Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,
che sono uscite dalla tua mano potente.
Sono tue, e sono colme della tua presenza
e della tua tenerezza. Laudato si'!
Signore Dio, Uno e Trino,
insegnaci a contemplarti
nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te.
Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine
per ogni essere che hai creato.
Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti
con tutto ciò che esiste.
Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo
come strumenti del tuo affetto
per tutti gli esseri di questa terra,
perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.
Illumina i padroni del potere e del denaro
perché non cadano nel peccato dell'indifferenza,
amino il bene comune, promuovano i deboli,
e abbiano cura di questo mondo che abitiamo.
I poveri e la terra stanno gridando:
Signore, prendi noi col tuo potere e la tua luce,
per proteggere ogni vita,
per preparare un futuro migliore,
affinché venga il tuo Regno
di giustizia, di pace, di amore e di bellezza. Laudato si'!

Papa Francesco

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

